



CGIL CISL UIL OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU

Proposta di legge sulla “Ridefinizione della missione e dell’organizzazione del Sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.)”

Premessa

La proposta di legge in questione ha il merito di affrontare il tema della missione e dell’organizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) che svolge un ruolo importante per l’intera struttura formativa del nostro Paese. Ciò è fatto positivo perché da anni le scriventi organizzazioni sindacali chiedono interventi mirati a rafforzare il ruolo degli ITS e dei percorsi IFTS attraverso: una regia pubblica del sistema, la stabilità dei finanziamenti, la semplificazione della governance, la maggiore diffusione degli indirizzi, gli interventi perequativi territoriali, la definizione di un quadro di regole certe per garantire il diritto allo studio di studenti e studentesse.

Tuttavia la proposta di legge ora in fase di discussione in Parlamento, se, da un lato, mostra la volontà della politica di voler riaffrontare alcuni problemi, dall’altro propone alcune soluzioni poco convincenti che, a parere delle scriventi, vanno riformulate e adeguate talché alcune misure, se non modificate in profondità, produrranno un arretramento.

L’intervento avrebbe dovuto essere diretto a sostenere i punti di forza del sistema e rimuoverne le debolezze e criticità. Manca una visione d’insieme del sistema e non si risolvono questioni significative. Occorre piuttosto una nuova cornice e una direzione dedicata presso il Ministero dell’Istruzione, soprattutto per la gestione delle nuove e ingenti risorse economiche destinate agli ITS con compiti di indirizzo, controllo, coordinamento e monitoraggio per evitare un utilizzo non efficiente delle risorse. Non c’era bisogno, proprio nel rispetto del principio di semplificazione e snellezza regolatori richiesti anche dal PNRR, riscrivere da capo una legge sulle finalità e gli obiettivi del sistema ITS, che in questi ormai dieci anni di attività hanno dimostrato di saper svolgere efficacemente il ruolo loro attribuito dall’ordinamento. Non si chiarisce inoltre se la precedente normativa viene abrogata o se, come nella migliore tradizione italiana, ci troveremo con una stratificazione di norme che complicheranno il quadro regolatorio rendendo più difficile la diffusione dell’istruzione e formazione professionale nel nostro paese.

La proposta di legge inoltre non chiarisce la destinazione delle risorse che il PNRR attribuisce agli ITS, ben 1,5 miliardi di euro. Viene infatti previsto uno stanziamento di 68 milioni per il 2021 e di 48 milioni a decorrere dal 2022 ma non specifica la destinazione del resto delle risorse: se siano destinate alle misure nazionali di sostegno in che misura e quante risorse per ciascuna delle azioni elencate nell’art. 9.

In sostanza si rimandano tutte le decisioni ai successivi 11 decreti quando si sarebbe potuto intervenire con misure mirate dirette a incentivare da parte delle Fondazioni, gli investimenti, con le nuove e ingenti risorse, su corsi legati alle materie dell’innovazione tecnologica in campo digitale, della sostenibilità ambientale, dell’economia circolare sia nelle aree tecnologiche settoriali (GREEN e ITC) sia in tutte le altre aree in quanto il digitale, la sostenibilità riguardano competenze, conoscenze e abilità trasversali applicabili a tutti settori economici e produttivi.

La partecipazione delle parti sociali

A tale proposito ricordiamo che non è un caso se l’attuale normativa prevede, allo scopo di facilitare l’integrazione e il coordinamento degli interventi e delle relative risorse destinate al raggiungimento degli obiettivi del sistema ITS, nel quadro della collaborazione multiregionale,

nazionale e comunitaria e nel confronto con le parti sociali, la promozione, da parte del Ministro dell'Istruzione, entro il 31 marzo di ogni anno, di una conferenza dei servizi a livello nazionale, alla quale partecipano i rappresentanti della conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, dell'UPI e dell'ANCI, del ministero del lavoro e della previdenza sociale, del ministero dello sviluppo economico, del ministero dell'università e della ricerca, delle altre amministrazioni interessate e **delle parti sociali**.

Il decreto interministeriale del settembre 2016, proprio per sottolineare l'importanza strategica di questa filiera formativa e la necessità di un coordinamento tra tutti gli attori interessati istituisce all'art. 5 una Commissione Nazionale per il coordinamento dell'offerta formativa ITS, composta da esperti del MIUR, MISE, MLPS, MEF, EELL, Regioni, **Parti sociali** con compiti importanti di coordinamento, monitoraggio, valutazione, in materia di aggiornamento delle aree tecnologiche, ambiti, figure nazionali e di standard nazionali di riferimento.

La proposta di legge prevede la presenza delle parti sociali nel Coordinamento nazionale che si riunisce una volta l'anno. Esso predispone annualmente le linee di indirizzo del sistema e della programmazione annuale dell'Offerta Formativa, ma è previsto che qualora "le linee di indirizzo non siano condivise nell'ambito del Coordinamento nazionale, le Regioni possono comunque procedere con la propria programmazione territoriale di riferimento". La partecipazione delle parti sociali dovrebbe essere prevista anche nelle cabine di regia a livello nazionale e a livello regionale coerente con un modello di governance multilivello che era il punto cardine di riferimento della riforma della formazione tecnica superiore.

Va inoltre ripristinata la possibilità di inserire nella fondazione anche altri soggetti oltre a quelli indicati dall'articolo 4 del DDL.

Il rafforzamento degli ITS

Questa filiera formativa, a distanza di anni dalla sua istituzione, va certamente implementata, soprattutto per quanto attiene al numero degli alunni che la frequentano attraverso il rafforzamento del percorso ordinamentale all'interno del sistema di istruzione nazionale pur mantenendo le sue caratteristiche di collegamento con il tessuto produttivo dei territori, sia in ambito regionale che nazionale e internazionale.

Gli ITS hanno peculiarità ben definite che ne hanno assicurato il loro successo negli ultimi 10 anni. Pertanto sarebbe un errore trasformarli in altro come sembra voler fare la proposta di legge, a partire dalla nuova denominazione di Accademy (da cambiare e da "italianizzare" nella consapevolezza che Accademia è nomenclatura inadeguata).

Non si comprende perché invece di confermare l'autonomia delle fondazioni nell'individuare all'interno delle aree tecnologiche e degli ambiti le curvature delle figure di tecnici adattandole ai cambiamenti ed alle trasformazioni economiche e sociali si decida di rivedere le aree con un successivo decreto. Per decuplicare gli iscritti è necessario dare la possibilità di creare nuove fondazioni o si deve consentire a quelle esistenti di potersi attivare in diverse filiere contemporaneamente. Va garantita alle Fondazioni la possibilità di erogare in una stessa regione corsi nella medesima area tecnologica, per favorire l'accesso ai corsi ~~ad~~ e ridurre una mobilità che, senza un adeguato investimento in termini di alloggi e borse di studio, sarebbe per molte famiglie insostenibile andando nella direzione contraria rispetto all'obiettivo di raddoppiare gli iscritti.

Le sei aree tecnologiche esistenti sono state individuate proprio in attinenza alla strategia di specializzazione intelligente nazionale e regionale e sono idonee ad accogliere le specificità richieste dalle transizioni ecologica e digitale. La loro ampiezza consente infatti di declinare al loro interno ambiti e figure di tecnico specializzato che possono modificarsi ed evolversi. A sostegno della nostra tesi il comma 4 dell'art. 3 ripete in sostanza le stesse aree attualmente esistenti a testimonianza che sono ancora attuali. La priorità strategica dovrebbe essere un aggiornamento continuo e periodico delle figure professionali in uscita in linea con le richieste del mercato del lavoro e del territorio.

L'unica innovazione consiste nella previsione di patti federativi tra ITS e Università di cui non si comprende la finalità essendo già l'università un soggetto indispensabile per la nascita di una fondazione. I patti federativi, oltre che di non facile e rapida realizzazione rischiano di snaturare gli ITS rendendoli troppo alla mercé dell'università: va garantita la parità delle

istituzioni, quindi a maggior ragione hanno importanza le corrispondenze dei crediti lauree professionalizzanti/ITS. È necessario introdurre reciprocità nella procedura di riconoscimento e facilitare il passaggio tra percorsi terziari. Va approfondita e chiarita l'organizzazione/relazione tra ITS, lauree professionalizzanti e campus multiregionali, per evitare un sovrapporsi di strutture che, di fatto, potrebbero rischiare di appesantire il sistema, disperdendo risorse preziose, senza un particolare valore aggiunto.

Osservazioni e proposte

Coinvolgere in tutte le fasi e nelle sedi opportune le Organizzazioni sindacali rappresentative. Manca il coinvolgimento delle OOSS nella fase di discussione ed elaborazione del provvedimento normativo che va recuperato attraverso specifiche audizioni come richiesto con lettera unitaria inviata alla Presidenza della VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera il 25 giugno scorso. E ciò è inaccettabile visto che i temi centrali sono proprio quelli delle politiche del lavoro, dell'occupazione, dell'inclusione e delle politiche attive. Di seguito le osservazioni e proposte che avanziamo nel merito.

1. **Prevedere una regia pubblica e nazionale del Sistema di formazione tecnica superiore** che non affidi l'incontro tra domanda/offerta di competenze solo alle singole aziende, ma che rafforzi scelte di politica industriale volte a elevare la qualità della produzione e del lavoro.
2. **Prevedere standard quali - quantitativi omogenei** che, pur nel rispetto delle competenze delle Regioni, diano vita ad un "sistema nazionale ITS" basato su principi comuni e condivisi su tutto il territorio nazionale
3. **Bloccare la proliferazione di Fondazioni** preferire un aumento dei corsi e non del numero delle fondazioni.
4. **Superare la farraginosità e la faticosità del percorso attuativo.** La legge prevede un gran numero di decreti attuativi per i quali non sono sufficientemente delineati i principi da applicare (esempio il decreto sul riconoscimento del titolo (primo o secondo livello?) per l'accesso al concorso per insegnante tecnico-pratico. Manca il termine entro cui dovrà essere promulgato il decreto attuativo che disciplinerà la tabella di corrispondenza di titoli e crediti, né quali saranno i crediti che saranno adottati per il loro riconoscimento. Sarebbe stato più semplice emanare un testo unico che racchiudesse all'interno tutte le norme vigenti (Dpcm, decreti ministeriali e interministeriali, accordi in conferenza permanente e linee guida) e intervenire per rafforzare la filiera con misure di sistema subito operative.
5. **Utilizzare integralmente le risorse del PNRR, assicurarne centralmente una gestione trasparente.** La proposta di legge non chiarisce l'uso e la destinazione delle risorse previste dal PNRR che sono di gran lunga superiori (1,5 miliardi) rispetto a quelle indicate nel testo. A questo fine andrebbe prevista l'istituzione di una Direzione specifica presso il Ministero competente per la gestione trasparente e razionale di queste risorse.
6. **ITS: denominazione che va mantenuta.** La denominazione ITS Academy fa riferimento ad un modello ben preciso che si è sviluppato negli ultimi anni in alcune regioni del nostro Paese basato su alcuni principi cardine: parità tra soggetti pubblici e privati accreditati, formazione terziaria professionalizzante finalizzata all'acquisizione di competenze strettamente collegate alle esigenze delle singole imprese, presidenza degli ITS affidata sempre ad un imprenditore del settore di riferimento, superamento di organi collegiali per la gestione dei percorsi formativi a favore di figure monocratiche. Si tratta esattamente di alcune scelte che rischiano di far permanere questi percorsi in ambiti ristretti e senza grandi prospettive di sviluppo.

Qualora inoltre dovesse passare questa denominazione gli ITS attuali dovrebbero riaccreditarsi con il nuovo nome creando diversi problemi all'operatività delle fondazioni. E' bene denominare in italiano le istituzioni italiane.

7. **Il personale ITS deve essere stabile e dedicato.** Lo sviluppo degli ITS deve poter contare su personale di supporto amministrativo e tecnico stabile e adeguatamente formato il cui rapporto di lavoro deve essere regolato da un CCNL.
8. **Uguali diritti ai territori e ai protagonisti, studenti e lavoratori, dell'”impresa” nuovi ITS.** La norma deve assicurare uniformità dei diritti (standard minimi) dei lavoratori e delle studentesse e degli studenti e pertanto deve quantificare le risorse necessarie (ad esempio il diritto alle borse di studio per gli stage, anche all'estero, che deve avere una copertura finanziaria nella legge)
9. **Organi di governo: semplificare e snellire.** Manca una vera semplificazione degli organi di governo, per la quale dovrebbe essere privilegiato tutto ciò che attiene alla progettazione didattica collegiale dei soggetti fondatori. L'aggiunta di un ulteriore organo (Direttore Generale) oltre a contraddire il principio della semplificazione introduce un soggetto che nella sua denominazione fa prefigurare poteri di un dirigente che nella Pubblica Amministrazione ha uno status giuridico di massimo livello con retribuzioni contrattuali al massimo della scala retributiva e con un incarico dirigenziale affidato dagli organi politici dell'amministrazione.
10. **Superare il sistema dei bandi, assicurare risorse certe, non penalizzare i territori attualmente meno provveduti,** È necessario stabilire un sistema perequativo per i criteri di monitoraggio e valutazione dai quali dipendono i finanziamenti destinati agli ITS che operano in contesti territoriali oggettivamente differenti. È necessario garantire certezza dei finanziamenti e sostenibilità superando il meccanismo del bando per l'assegnazione delle risorse. Il sistema di finanziamento premiale va corretto con misure di sostegno più incisive a favore delle fondazioni meno performanti per evitare che le risorse aggiuntive vadano sempre alle stesse fondazioni.
11. **ITS come istituti formativi e di raccordo col mondo del lavoro.** Desto forti perplessità l'affidamento agli ITS della intermediazione di manodopera. Il Comitato Tecnico Scientifico è un elemento di garanzia e collegamento con il mercato del lavoro pertanto andrebbe mantenuto nella sua attuale configurazione.
12. **L'introduzione della possibilità di accesso all'anagrafe degli studenti da parte delle Regioni.** Desto forti perplessità dal punto di vista del rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati. Il Garante si è più volte espresso in modo negativo sull'accesso delle Regioni all'anagrafe degli studenti.

Per le ragioni sopra esposte ribadiamo la necessità e l'opportunità di adottare i cambiamenti proposti, su cui faremo arrivare i nostri emendamenti, evitando, così, che, anche in presenza di uno stanziamento significativo di risorse destinate agli ITS, le misure proposte portino a cambiamenti peggiorativi e non condivisi con le rappresentanze sindacali.

Roma, 2 luglio 2021